



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Una nuova idea di lavoro per il paesaggio e i contesti sensibili, il caso trentino

Giuseppe Scaglione

Email: giuseppe.scaglione@ing.unitn.it

Stefania Staniscia

Email: stefania.staniscia@ing.unitn.it

Università degli Studi di Trento
DICA Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Tel. 046.1282691

Abstract

Il paesaggio trentino è una straordinaria cartina di tornasole delle attuali condizioni del paesaggio italiano. Si tratta di un paesaggio che è sottoposto alla pressione di molteplici attività antropiche e la cui fisionomia è data dall'accumulazione selettiva degli effetti di cambiamenti che sono a volte frutto di processi coerenti con la matrice consolidata del paesaggio, altre, di forme conflittuali. Alle Comunità di Valle, istituite con legge provinciale del 2006 vengono attribuite competenze in urbanistica e ai Piani Territoriali di Comunità sono demandati i compiti di disciplina del paesaggio e programmazione urbanistica. Il paper illustra il lavoro dell'unità di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale¹ di Trento sull'evoluzione del paesaggio trentino che si pone come strumento teorico e operativo a supporto delle attività delle Comunità di Valle nell'elaborazione della futura pianificazione fornendo strategie vocazionali e progettuali che pongano al centro i temi del paesaggio inteso come risorsa e elemento di regia delle trasformazioni.²

Contesti disciplinari e contesti reali

Un nuovo concetto di "urbanistica e paesaggio" è stato introdotto da importanti ricerche internazionali, ricerche e sperimentazioni che hanno portato alla costituzione di una nuova stagione che si riconosce sotto la sigla internazionale di Landscape Urbanism.

Nato negli Stati Uniti, dopo la "crisi urbana" delle grandi città, e diffusosi poi in Europa di recente, il Landscape Urbanism è orientato alla costruzione di una nuova strategia di progetto nella pianificazione dei territori e delle aree urbane, volta ad affrontare i problemi dell'urbanizzazione - in generale - e delle trasformazioni che ne conseguono, attraverso la nuova lente di "sensibilità" che fornisce il progetto di paesaggio. In Italia - in cui l'importante presenza di un grande patrimonio paesaggistico costituisce, in questa direzione, un fondamentale bagaglio culturale - si sono sviluppate attività di ricerca e progetto che hanno costruito un innovativo approccio all'interno di un percorso che fonde sensibilità, attenzione e relazioni con il contesto e nuove problematiche del progetto territoriale e urbano. A partire, soprattutto, dagli studi dell'urbanistica all'interno di una declinazione italiana di percorso teorico-progettuale sono emerse due principali linee di lavoro, definite come - Università di

¹ Gruppo di ricerca: Prof. Arch. G. Scaglione, responsabile scientifico, assegnista di ricerca PhD Arch. S. Staniscia, segreteria scientifica e coordinamento operativo, assegnista di ricerca PhD Arch. C. Rizzi, PhD Arch. M. Malossini, PhD Candidate P. Picchi, Arch. V. Cribari, Arch. T. Demetz, L. Brugnolli.

² Il lavoro è frutto di una riflessione comune. Tuttavia il paragrafo "Contesti disciplinari e contesti reali" è da attribuirsi a Giuseppe Scaglione, il paragrafo "Riforma istituzionale e riforma urbanistica, una nuova visione per il paesaggio trentino" e i relativi sotto-paragrafi sono da attribuirsi a Stefania Staniscia.

Trento - Landscape Urbanism & Context (LUC) e - Università di Pescara e Genova - Landscape Sensitive Design (LSD). Opponendosi teoricamente al filone di studi ed esperienze dell'architettura del paesaggio (soprattutto nell'esperienza italiana derivante dall'arte dei giardini) più orientata alla progettazione di oggetti e manufatti per gli spazi della città contemporanea, la nuova linea di lavoro è rivolta principalmente a declinare, con differenti e innovativi approcci e metodiche, percorsi progettuali e quadri di conoscenza, in cui il paesaggio può essere utilizzato come strategia sostenibile per la definizione di nuove coerenze nei processi di trasformazione dei territori e città contemporanei.

Il progetto di ricerca, sviluppato per la Provincia Autonoma di Trento, nelle sue differenti articolazioni, si è sviluppato con questa nuova base teorica del Landscape Urbanism & Context / Paesaggio Urbanistica e Contesto, tesa ad evidenziare il potenziale della forza dei luoghi e dei contesti - nell'epoca della globalizzazione anche del progetto - e a farsi strumento costante di revisione critica delle ipotesi teoriche e della prassi che emergeranno nel corso del lavoro. È stata questa anche questa l'occasione di esplorazione, recupero e riproposizione di approcci derivanti dall'esperienza storica del grande laboratorio territoriale-ambientale delle Alpi - nonché del Trentino che ne è parte - all'interno del quale urbanistica e paesaggio - già molto prima che fossero sviluppate queste nuove linee di ricerca - erano percorsi noti e comuni, base di elaborazione teorico-progettuale, soprattutto per la perenne e significativa dotazione di paesaggi eccellenti e luoghi sensibili, la presenza di importanti contesti che in questi luoghi si concentrano.

Alcune importanti ricerche degli ultimi anni - cui si fa riferimento in quest'occasione - come "Switzerland, an urban portrait" e "TirolCITY" tra le altre - che hanno nel riconoscimento del valore del paesaggio e della sua attuale "compromissione" con la dimensione urbanistica, il loro elemento cardine, sono nate proprio perché i cambiamenti urbani e territoriali, sviluppatisi nelle Alpi, hanno sollecitato un approccio del tutto differente e centrato sulla peculiarità di queste realtà che chiedevano una lettura aggiornata e di maggiore complessità.

Il programma di ricerca si è sviluppato anche attraverso una serie di passaggi di sperimentazione all'interno del percorso tracciato, con progetti mirati su aree campione, con temi che, aderendo alla strategia del Landscape Urbanism & Context / Paesaggio Urbanistica e Contesto, variano significativamente in termini di programma, luogo, scala, prefigurando anche un innovativo approccio interscalare, e condividendo un interesse comune nella sovrapposizione di nuove strategie ecologiche (naturali e sociali) e urbane, consentendo in tal modo allo scenario dei progetti di affrontare il loro rapporto con i centri urbani, le città e le diverse realtà a più scale e con strumenti interdisciplinari.

In questa direzione un ruolo di profonda innovazione è determinato dalla possibilità di sperimentare nuovi percorsi progettuali e di metodo basati sulla recente geografia amministrativa che disegnano già le nuove Comunità di Valle, da poco inserite, in Trentino, nello scenario istituzionale e sulle quali sarà costruita un'apposita strategia definita dal binomio "Paesaggi di Comunità/Comunità di Paesaggi".

Una nuova immagine simbolica, dunque, che punta al riconoscimento del valore "estetico" di un nuovo percorso che ritrovi nel ritmo naturale, nelle forme "variegata" del paesaggio e nella sostenibilità, la somma di nuove politiche urbanistiche sensibili ai contesti.

Riforma istituzionale e riforma urbanistica, una nuova visione per il paesaggio trentino

Il Trentino vive, in questi anni, una fase di profondo rinnovamento sia dal punto di vista istituzionale che da quello urbanistico, una fase avviata nel 2006 ma che ha un'intrinseca continuità con l'assetto istituzionale e con la visione del territorio e del paesaggio del passato.

Le Comunità di Valle e i Piani Territoriali di Comunità: verso i paesaggi di Comunità

Nel 2006 la Provincia autonoma di Trento (PAT) riorganizza i suoi livelli istituzionali e locali nell'intento di assicurare alle popolazioni locali, secondo "principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza" (Art. 1 *Finalità* L.P. n. 3/2006), sviluppo sostenibile, salvaguardia e promozione delle peculiarità dei diversi territori, valorizzazione della loro autonomia, avvicinamento delle strutture decisionali ai cittadini, e, infine, pari opportunità di crescita e di sviluppo e garanzia di livelli minimi di servizio a prescindere da posizione geografica, caratteristiche del territorio e dimensione delle unità amministrative. Con la Legge Provinciale n. 3 del 16 giugno "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino" la PAT, in particolare, si dota, in sostituzione dei Comprensori, istituiti con la prima legge urbanistica provinciale del 1967, delle Comunità di Valle (CdV) (Figura 1). Queste sono definite all'Art. 2 come l'"ente pubblico costituito dai comuni appartenenti al medesimo "territorio" per l'esercizio di funzioni, compiti, attività e servizi nonché, in forma associata obbligatoria, delle funzioni amministrative trasferite ai comuni". Si trasferiscono, quindi, ai comuni le funzioni amministrative e i servizi pubblici a queste connessi per i quali non è necessaria una gestione di livello provinciale e che "non sono incompatibili con le dimensioni dei territori di riferimento" (Art. 4 *Potestà amministrativa* Comma 1 L.P. n. 3/2006) e se ne disciplina la gestione associata attraverso la costituzione delle

CdV. A queste, quindi, vengono attribuite anche competenze in urbanistica, ad esclusione della pianificazione di livello provinciale, e spetta loro il compito di redigere i Piani Territoriali di Comunità (PTC). Attraverso forme di consultazione e percorsi partecipativi vengono costituite 16 CdV che disegnano la nuova geografia amministrativa del Trentino la cui vera sfida sarà quella di rendere le comunità sempre più consapevoli delle loro specificità e dei loro valori e protagoniste di un progetto per il futuro.

Alla riforma istituzionale del 2006 si accompagna poi quella urbanistica. Nel 2008, infatti, la Giunta Provinciale emana la legge urbanistica provinciale - n. 1 del 4 marzo “Pianificazione urbanistica e governo del territorio” -, con la quale definisce strumenti, modalità di formazione e contenuti degli atti di pianificazione, disciplina la tutela e la valorizzazione del paesaggio e le modalità di gestione. Interessanti per la nostra trattazione sono le sue finalità. In queste, infatti, si palesa l’approccio che è trasversale a tutte le politiche provinciali: l’attenzione alle risorse paesaggistiche, quali fonti per una migliore qualità della vita, dell’ambiente e degli insediamenti – anche in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio -, e alla tutela dell’identità storica e culturale, fondamento imprescindibile della società trentina. Il Capo V della legge è dedicato ai PTC. A questi sono demandati i compiti di disciplina del paesaggio, programmazione urbanistica delle funzioni sovra locali secondo gli obiettivi di sviluppo del territorio ed eventuale modifica e aggiornamento del Piano Urbanistico Provinciale (PUP). Il PTC costituisce lo strumento di pianificazione che, a partire dalle specificità dell’ambito territoriale, ne definisce “le strategie per uno sviluppo sostenibile” (Art. 21) immaginando forme di riequilibrio del sistema territoriale che passano per una competitività che si basa sulle peculiarità dei contesti e sulla valorizzazione delle identità locali. I PTC, soprattutto per quanto riguarda le tematiche paesaggistiche e ambientali, rappresentano approfondimenti, interpretazioni, verifiche, integrazioni e implementazioni del PUP, sono strumenti che vanno a specificare e a meglio declinare le linee di indirizzo definite alla scala provinciale. Le CdV si avviano, in questo momento, a costruire la nuova fisionomia del Trentino attraverso politiche urbanistiche che riportano al centro dell’attività di pianificazione le specificità dei contesti e l’attenzione particolare al paesaggio, asset prioritario del nuovo PUP; si avvia, quindi, una nuova stagione della pianificazione territoriale provinciale che vede al centro i territori e le sue comunità.

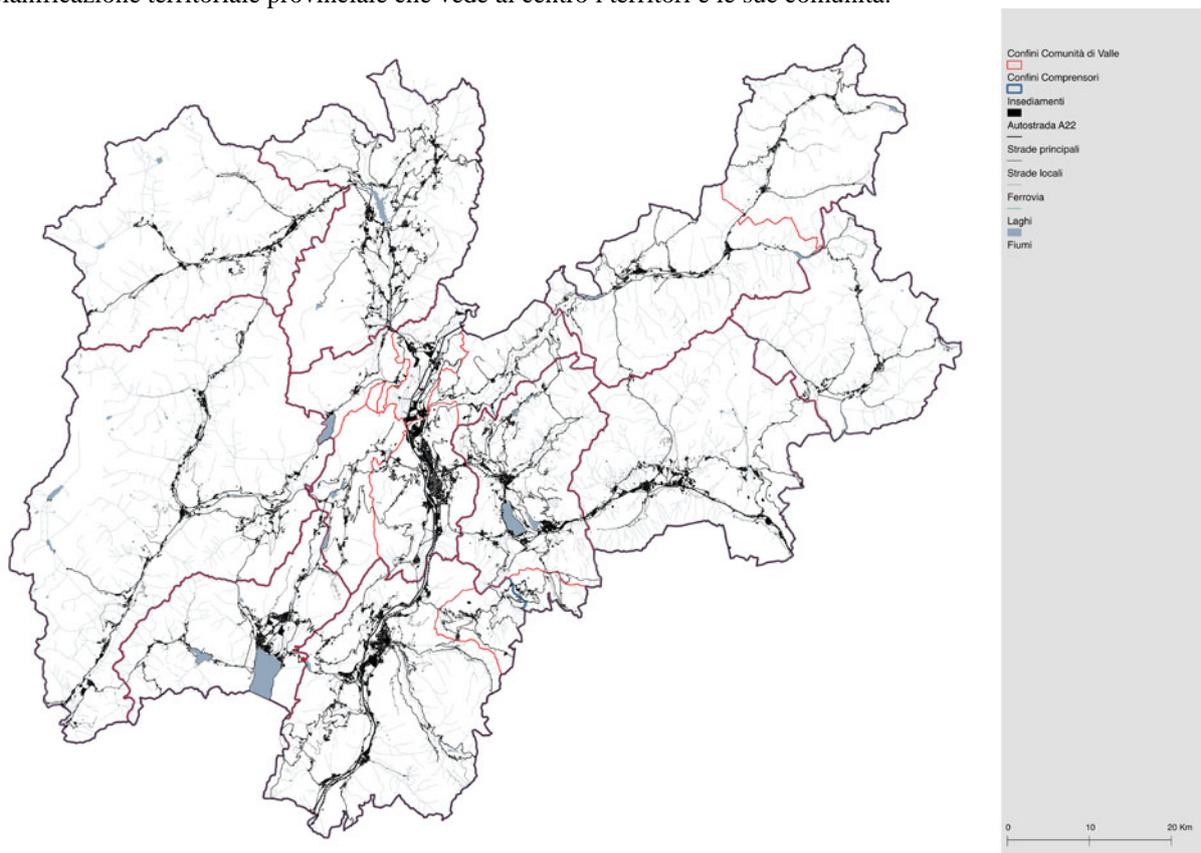


Figura 1. Perimetri dei Comprensori e delle nuove Comunità di Valle

Il paesaggio nel nuovo PUP

Il 2008 è un anno decisivo per l’urbanistica trentina. Oltre alla L.P. n. 1/2008 in questo anno viene approvato il nuovo piano urbanistico provinciale con L.P. n. 5 del 27 maggio 2008. Il nuovo PUP evolve da strumento di regolazione dell’uso del suolo a quadro di riferimento per la pianificazione e la programmazione delle politiche di sviluppo territoriale, diventa, quindi, un piano di indirizzo e di governo assecondando l’esigenza di esaltare la responsabilità delle comunità favorendo l’affermazione degli attori locali.

Il paesaggio è sempre stato una componente fondamentale della pianificazione urbanistica trentina sin dal primo piano urbanistico provinciale del 1967 di Giuseppe Samonà. Con questo strumento, infatti, la PAT comincia a esercitare la delega in materia di tutela del paesaggio che già dal 1948 le competeva. Il PUP di Samonà considera il paesaggio soprattutto come risorsa fondamentale a supporto dell'attività turistica, prevede quindi la tutela e la difesa dell'ambiente naturale anche attraverso l'istituzione di due parchi naturali e la salvaguardia e valorizzazione delle caratteristiche specifiche dei paesaggi locali. Era già superata da questo piano la visione del paesaggio quale bene patrimoniale definito unicamente per il suo valore estetico-percettivo.

La prima revisione generale del PUP ad opera di Franco Mancuso del 1987 spinge ancora più avanti questo ragionamento. Il piano è fondamentalmente finalizzato alla tutela e alla salvaguardia dei valori ambientali prendendo atto delle "aspettative sempre più consapevoli della collettività per quanto concerne la qualità dell'ambiente nel quale vive e produce" (Mancuso, 1991; pag. 16) e del fatto che dovesse interrompersi il crescente consumo di suolo legato all'espansione dell'edificato per intervenire attraverso il riuso, la riqualificazione, il riassetto, la riorganizzazione e la ricomposizione. Il paesaggio, con il PUP di Mancuso, diventa componente determinante e imprescindibile dell'operare urbanistico.

Il paesaggio è alla base anche dell'architettura del nuovo PUP. Il concetto subisce una nuova declinazione, in linea con i recenti avanzamenti disciplinari: il paesaggio non è più solo bene da tutelare ma occasione di sviluppo. Il nuovo PUP si pone come strumento di indirizzo strategico "per la definizione di linee di azione rispetto al contesto territoriale, finalizzate a uno sviluppo concertato e condiviso" (PUP Allegato A - Relazione Illustrativa; pag. 8) che, per quanto riguarda le politiche per il paesaggio, passa attraverso il riconoscimento e la valorizzazione della diversità paesistica, della qualità ambientale e della specificità culturale. Il PUP introduce, così, "la Carta del Paesaggio (Figura 2) che si configura come lettura completa degli elementi identitari e di valore dei luoghi per il governo delle trasformazioni del paesaggio. La Carta del paesaggio, da approfondire e interpretare nell'ambito dei Piani della Comunità, pone la qualità del territorio al centro dell'azione di governo in quanto condizione di base per cogliere le nuove opportunità di sviluppo e per contrastare efficacemente (con azioni positive e non soltanto con vincoli e limitazioni) i rischi e i processi di degrado." (PUP Allegato A - Relazione Illustrativa; pag. 30).

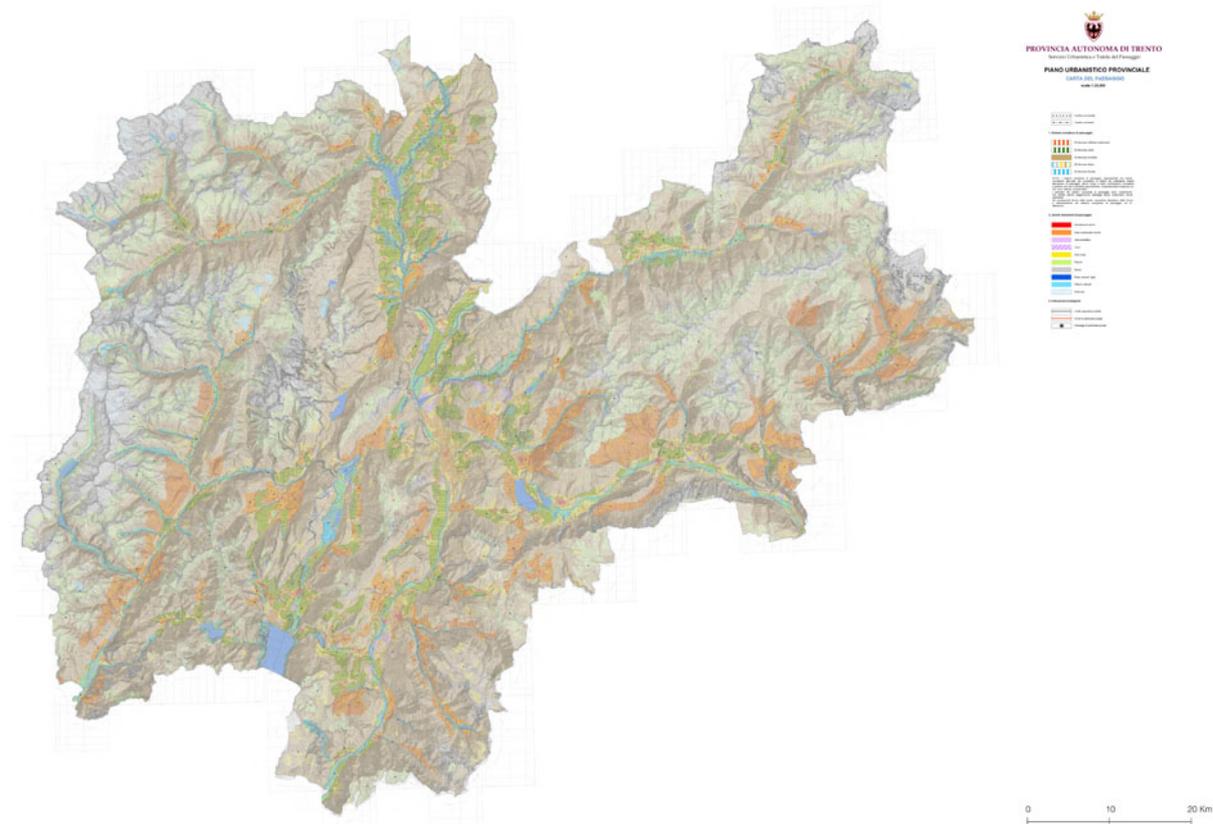


Figura 2. Carta del paesaggio del Nuovo PUP

“Fondo per il paesaggio”, 8 progetti pilota

La centralità del paesaggio nelle politiche della PAT è ancora una volta dimostrata nel suo impianto normativo: viene affiancato, infatti, al PUP uno strumento di politica attiva sul paesaggio che si pone “in funzione complementare rispetto alle misure di stretta tutela e di vincolo a carattere amministrativo” (Verbale di deliberazione della Giunta Provinciale n. 2880 del 31-10-2008). Nell'art. 78 della L.P. n. 1/2008, infatti, viene

ripresa la disciplina che, a partire dal 1993 (L.P. n. 1/1993), istituiva il “Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio” (FP) con una doppia finalità, da un lato recupero, valorizzazione e sviluppo degli insediamenti storici, dall’altro conservazione e tutela del paesaggio. Il FP è destinato a finanziare sia interventi di recupero del patrimonio edilizio, pubblico e privato, sia attività di conservazione e ripristino del paesaggio, alla scala puntuale e territoriale.

È per attivare il FP che nel novembre 2010 il Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della PAT indice un bando per la presentazione di studi e proposte progettuali relativi ad alcuni temi individuati dalla Giunta Provinciale nell’ambito del FP. Si tratta di interventi di particolare rilievo paesaggistico ambientale a carattere emblematico, otto temi strategici per il futuro del paesaggio trentino lanciati dalla Giunta con l’intento di raccogliere idee e indicazioni da progettisti che provenissero anche da contesti diversi sui quali giocare le prossime sfide di trasformazione del territorio secondo un obiettivo di qualità. Gli studi trovano una loro utile collocazione nella costruzione di una nuova visione condivisa del paesaggio che, attraverso azioni pilota e una politica attiva di ripristino paesaggistico di contesti compromessi, sia in grado di guidare le trasformazioni dei prossimi decenni. Se infatti gli elementi identitari del paesaggio trentino sono in costante mutazione sotto la pressione di attività antropiche, dei cambiamenti climatici, ecc., è necessario riuscire a governare i processi di trasformazione orientandoli alla costruzione di nuove opportunità di sviluppo attraverso politiche attive e non solo vincoli e tutele.

Gli otto progetti individuati riguardano temi generali che toccano questioni di gestione del paesaggio alla scala provinciale - riqualificazione delle aree artigianali, passi dolomitici, aree agricole di versante, manufatti rurali, recupero delle cave esaurite - e riguardano temi puntuali - il nesso urbano Riva del Garda-Arco, Zambana Vecchia, il lago di Toblino - che, per la loro emblematicità, possono costituire un riferimento per approcci, metodi e soluzioni applicati. Alla Facoltà di Ingegneria di Trento è stato affidato lo studio che fa da cornice e sfondo agli otto progetti tematici: l’“Analisi dell’evoluzione del paesaggio trentino”.

“Analisi dell’evoluzione del paesaggio trentino”

All’Università è stato affidato il compito, da un lato, di costruire un quadro generale di coerenza agli otto progetti del FP, dall’altro, di riconoscere gli elementi identitari del contesto trentino, di descriverne i fattori e le dinamiche di trasformazione e, infine, di immaginare le azioni di valorizzazione, anche al fine di cominciare a “dettagliare” la Carta del Paesaggio introdotta dal PUP per fornire alle CdV strumenti teorico-operativi di supporto per l’attività di pianificazione avviata per l’elaborazione dei PTC. La ricerca deve, inoltre, fornire una prima base di dati all’Osservatorio del Paesaggio per “impostare il rapporto sullo “stato del paesaggio in Trentino” che dovrà essere elaborato dall’Osservatorio a scadenza quinquennale e di cui il lavoro oggetto fornirà il quadro storico e metodologico di riferimento” (Allegato alla Delibera d’incarico del 19 aprile 2011). L’obiettivo della ricerca è, quindi, quello di individuare e descrivere le dinamiche di trasformazione del paesaggio trentino, per comprenderne gli effetti e gli esiti soprattutto rispetto alle invarianti e agli elementi identitari del paesaggio. La definizione dei processi e dei fattori di cambiamento costituirà la base per la determinazione di strumenti utili a individuare forme di tutela e valorizzazione che assecondino e incentivino le tendenze in atto e potenziali che sono coerenti, inibendo quelle che sono, invece, incongruenti o, addirittura, conflittuali. Si tratta, quindi, di definire i limiti delle trasformazioni del territorio mettendo a punto strumenti di previsione e gestione che hanno una valenza prettamente progettuale. Il lavoro di ricerca ha inteso, quindi, costruire i quadri conoscitivi necessari a determinare valori e rischi del paesaggio per individuare le aree da tutelare, da riqualificare e, infine, quelle suscettibili di trasformazione e per definirne le modalità in termini di configurazioni (nuove e/o reinterpretazioni) e di strumenti da utilizzare. Essendo il lavoro di ricerca ancora in corso si descriveranno, a seguire, le fasi generali dello studio senza poter entrare nel dettaglio con la trattazione. Il punto di partenza del lavoro è stato la definizione di una visione condivisa per il paesaggio trentino che facesse da sfondo al lavoro di ricerca e da termine di confronto rispetto al quale verificare gli scenari esito della ricerca stessa. Il lavoro è stato suddiviso in sei fasi principali: la costruzione dei quadri conoscitivi, l’individuazione dei fattori e delle dinamiche di trasformazione, la definizione di strategie e scenari alla scala provinciale, la determinazione di aree campione, l’elaborazione di progetti pilota sulle aree campione e, infine, la definizione di linee di indirizzo. I momenti significativi della ricerca sono stati, in particolare: l’indagine sul valore del bene paesaggio, identificandone le risorse identitarie, nello specifico risorse sociali, simboliche, naturalistiche e patrimoniali, declinate per CdV; l’interpretazione della sequenza dei piani urbanistici provinciali in relazione a: insediamenti, infrastrutture, sistemi naturalistici e paesaggistici e grado di trasformabilità del paesaggio; l’individuazione delle tendenze alla trasformazione del paesaggio attraverso la lettura di programmi e politiche in corso; la costruzione della carta dei nuovi paesaggi, momento di sintesi che mette insieme passato e presente, tendenze evolutive e figure del futuro. Quest’ultima mappa ha condotto alla costruzione di otto scenari e strategie progettuali - *infra_scape*, *tour_scape*, *agro_scape*, *alpine_scape*, *water_scape*, *eco_scape* (Figura 3), *identity_scape*, *urban_scape* - prefigurando il futuro del paesaggio trentino che passa attraverso la qualità, la sostenibilità e la condivisione del progetto di paesaggio. Le visioni strategiche prendono le mosse dalle attuali condizioni e dai processi in atto e potenziali riconosciuti nella fase di ricognizione e sono lo strumento per

verificare quelli che sono i paesaggi attesi dalle comunità. Gli scenari interpretano e leggono le tendenze, ma sono anche rivolti a rintracciare la possibile, necessaria coerenza tra i percorsi di tutela, di riqualificazione, di nuovo intervento, a riconoscere le aree marginali e i paesaggi da rigenerare, e, infine, a individuare una griglia di progetti coerenti con le qualità e caratteristiche del paesaggio, indicando una strada per lo sviluppo del territorio trentino che sia sensibile al paesaggio e coerente con le attese di coloro che ne sono parte.

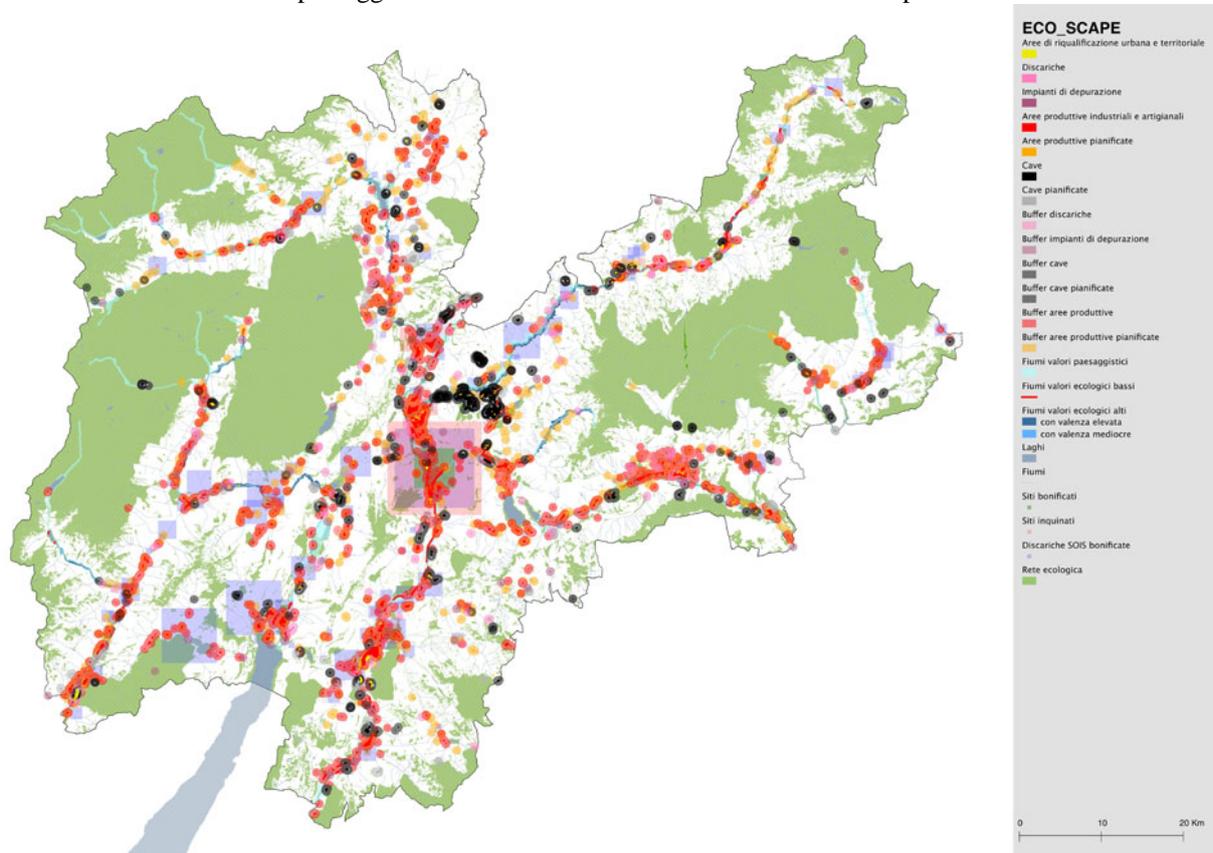


Figura 3. *Eco_scape*

Bibliografia

Libri

Diener R, Herzog J., Meili M., De Meuron P., Schmid C. (2006), *ETH Studio Basel - Contemporary City Institute*, Switzerland An Urban Portrait, Basel, Birkhäuser Verlag AG.

Andexlinger W., Kronberger P., Mayr S., Nabielek K., Ramière C., Staubmann C. (2005), *TirolCITY New urbanity in the Alps*, Wien-Bozen, FOLIO Verlag.

Mancuso F. (1991), *L'urbanistica del territorio. Il nuovo Piano Urbanistico del Trentino*, Marsilio Editore, Venezia.

Leggi

Legge Provinciale n. 3 del 16 giugno 2006 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino".

Legge Provinciale n. 1 del 4 marzo 2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio".

Legge Provinciale n. 5 del 27 maggio 2008 "Approvazione del nuovo piano urbanistico provinciale".

Piano Urbanistico Provinciale, Allegato A - Relazione Illustrativa

Legge Provinciale n. 1 del 15 gennaio 1993 "Norme per il recupero degli insediamenti storici e interventi finanziari nonché modificazioni alla legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22".